

INTERVISTA A MAURO RAGAINI SUL PROGETTO DI COMPLETAMENTO DELL'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA DI MOIE

La Cornacchia: sul tavolo tutte le ragioni del sì

La discarica La Cornacchia è ritenuta un esempio virtuoso a livello nazionale di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti. Ma desta preoccupazione diffusa fra i cittadini del territorio per il prolungamento della sua attività e per la realizzazione di un quarto stralcio (15 ettari di superficie) che ne prolungherebbe la vita per altri otto anni, oltre la chiusura dell'attuale stralcio in attività prevista nel 2017. Da pochi mesi all'interno dell'impianto è stata inaugurata l'Oasi della biodiversità, uno dei più interessanti progetti in Italia di riqualificazione del territorio e di recupero della vegetazione autoctona, in collaborazione con l'Orto Botanico "Selva di Gallignano" e con C.Re.Ha. Nature Soc. Coop., spin off dell'Università Politecnica delle Marche, presentato anche al Forum Rifiuti di Legambiente il 7 ottobre scorso dal Direttore Generale di Sogenus, Mauro Ragaini. Ma diverse assemblee territoriali, promosse dal comune di Maiolati Spontini, da associazioni e gruppi politici, hanno registrato una crescente sensazione di contrarietà alla realizzazione del progetto. Il 15 settembre scorso la Provincia di Ancona ha indetto un'inchiesta pubblica, in cui è stato illustrato lo studio di impatto ambientale e durante la quale sono stati raccolti contributi e osservazioni da parte dei cittadini.

Mauro Ragaini ricopre da molti anni ruoli di responsabilità all'interno della Sogenus, ente gestore della discarica: ne è stato presidente dal 1997 per cinque anni e dal 2002 ne è direttore generale. Spiega le ragioni del sì al nuovo progetto e risponde alle preoccupazioni del territorio della Vallesina. Invita i cittadini alla tranquillità, a documentarsi, chiedere chiarimenti, approfondire le tematiche senza pregiudizi o condizionamenti. Analizza le argomentazioni emerse nel dibattito acceso da tempo sulla discarica sul progetto avviato fin dal 2004 dal Comune di Maiolati Spontini, proprietario dell'impianto.

Le assemblee e gli incontri relativi al progetto di completamento dell'ampianto hanno registrato una grande affluenza. Si è percepita la consapevolezza, da parte della comunità e dei cittadini di Maiolati Spontini, di una gestione corretta e oculata dell'impianto da parte dell'ente gestore, ma è emersa una preoccupazione diffusa per il prolungamento dell'attività della discarica ed una crescente sensazione di contrarietà alla realizzazione del progetto. Quali problematiche sono al centro, secondo lei, di questa vicenda?

Alle origini del problema, non c'è la discarica o la Sogenus che la gestisce. C'è un conflitto politico-istituzionale nato dal fatto che il comune di Maiolati Spontini, grazie alla discarica che ne rappresenta una fonte di ricchezza, ha acquisito nel corso degli anni un ruolo crescente in Vallesina. Questo disturba molti! Nel suo territorio sono concentrate opere pubbliche importanti e servizi, ma anche opposizioni che cercano cavalli di battaglia capaci di indebolire l'Amministrazione Comunale e creare fratture nel processo aggregativo in corso fra le varie istituzioni. Credo che il confronto fra opinioni diverse e legittime sia lecito e che la dialettica politica necessari di incontri e scontri e le ragioni di ciascuno non possono essere assunte come verità assolute. È necessario un dialogo vero.

Quali sono le ragioni del sì a questo progetto, al fatto che può rappresentare una scelta seria e sensata per il territorio?



La discarica La Cornacchia è concepita e sviluppata nel pieno rispetto delle normative di settore: l'obiettivo principale - dal decreto legislativo 36/2003, al documento del 2008 *Trattamento di rifiuti e salute* dell'Associazione italiana di epidemiologia fino alle norme nazionali ed europee più recenti - è non creare danni all'ambiente e alla salute. È dotata delle caratteristiche tecniche per garantire la massima sicurezza. Purtroppo le immagini continuamente proposte dai mass media sulle gestioni fuori legge favoriscono la formazione di un senso comune per cui si associano al rifiuto sempre e comunque negatività e problemi. Oggi fanno fatica a passare messaggi positivi ed esperienze virtuose e il cattivo esempio di pochi diventa la misura per valutare il comportamento di tutti. Le moderne discariche controllate, tra cui La Cornacchia, non provocano e non devono provocare alcun impatto sulla salute, come verificato e documentato in tanti anni di attività. La preoccupazione emersa dal confronto con la cittadinanza in parte è sincera, in gran parte è stata creata ad arte da alcuni gruppi politici e da un comitato per proporsi poi come salvatori. Non esiste, allo stato attuale, alcun rischio per la salute umana legato all'attività della discarica comunale. Perché non esiste inquinamento ambientale di aria, acqua e suolo. Nel nostro impianto confluisce quella parte residuale dei rifiuti post-trattamento che, per legge, deve andare obbligatoriamente in discarica e non può essere in alcun modo recuperata. Situa in collina, permette di preservare in caso di alluvioni l'intera area circostante da eventuali inondazioni di acqua e sversamenti di percolato. Si trova, inoltre, in una zona che non presenta falda acquifera ed è stata costruita su uno strato di circa 3 mila metri di argilla in grado di impedire eventuali fuoriuscite di liquami. Finora non c'è mai stato uno sversamento o un solo episodio di inquinamento. Tutti i dati dei monitoraggi periodici effettuati sono pubblicati nel sito dell'azienda, a disposizione dei cittadini. In materia ambientale esiste il diritto di accesso agli atti per qualsiasi cittadino interessato, perché conoscere i dati della gestione ambientale è un presupposto la tutela del diritto alla salute, ma in oltre venticinque anni di attività non abbiamo mai avuto nessuna richiesta di accesso. Tutti i dati sono riportati sul nostro sito comprese le diverse certificazioni di qualità ottenute e la registrazione europea EMAS, con cui la Sogenus si impegna nella gestione eco-sostenibile dell'impianto e nella massima trasparenza e comunicazione nei riguardi dei cittadini, delle autorità e degli organi di controllo istituzionali che non hanno mai riscontrato anomalie. Il nostro merito, fino ad oggi, è stato di fare in modo che la gestione tecnica sia al più alto livello possibile e nostro compito è continuare a gestire l'impianto in maniera rigorosa e responsabile come fatto finora. La gestione pubblica è un altro elemento qualitativo importante:

i benefici ritornano in termini di servizi alla collettività, perché solo il pubblico non soggiace al sistema delle speculazioni. Dal 2009 siamo una società per azioni a partecipazione interamente pubblica, con organi di controllo, protocolli e codici comportamentali estremamente rigidi.

Il nuovo piano regionale dei rifiuti: cosa cambia per la discarica?

Il nuovo piano regionale ha sostituito il precedente scaduto. Da parte di alcuni gruppi del *no all'ampianto* c'è stata una lettura parziale e volutamente distorta della normativa, che definisce vincoli, prescrizioni e obiettivi tenendo conto del pregresso e del futuro. Sono cambiate le distanze dai centri abitati per l'ubicazione di nuovi impianti, ma questa norma non si applica ad impianti precedenti, come è scritto chiaramente: "i criteri localizzativi non si applicano ai procedimenti in corso alla data in entrata in vigore del piano, cioè a quei progetti o attività per i quali sia stata presentata istanza di autorizzazione alla realizzazione ed esercizio ovvero comunicazione di inizio attività".

Le leggi e gli atti amministrativi vanno letti correttamente e ben interpretati. Il completamento dell'ampianto della discarica comunale è ovviamente consentito e non si vedono contrasti con il nuovo piano regionale.

L'Oasi della biodiversità: un progetto di riqualificazione del territorio e un altro motivo per dire sì al proseguimento dell'attività?

Questo progetto di miglioramento e ripristino della qualità ambientale è iniziato nel 2007, seguito dall'Università Politecnica delle Marche e vuole dimostrare come aree considerate compromesse sono trasformabili in serbatoi di biodiversità. Come primo intervento è stato ridotto l'impatto ambientale della discarica ripristinando gli equilibri strutturali e funzionali dell'ecosistema. Sono state piantumate in 104 aiuole 13.956 piante tipiche dell'ambiente autoctono, di notevole interesse mellifero e paesaggistico, per creare un autentico giardino didattico. Nel 2014 è stata elaborata una Cartografia della Vegetazione informatizzata, utilizzata come strumento di monitoraggio dei vegetali e

come riferimento per l'interpretazione dei dati provenienti dai biomonitoraggi condotti attraverso bioindicatori. Particolarmente interessante ed efficace è l'utilizzo delle api impiegate per segnalare eventuale stress ambientale da inquinamento chimico (prodotti fitosanitari, metalli pesanti e radionuclidi). Le api sono ottimi indicatori biologici, perché segnalano il danno all'ambiente in cui vivono in due modi: alta mortalità nel caso di presenza di insetticidi e presenza di eventuali agenti inquinanti nei loro corpi. Questo tipo di monitoraggio, aggiuntivo agli altri, è di semplice gestione, è economico ed efficiente per la rilevazione ed è una risposta puntuale alla necessità di monitorare con estrema attenzione l'ambiente. All'interno dell'Oasi, Sogenus ha realizzato una stazione di biomonitoraggio composta da due arnie: negli otto anni di analisi non è stata rilevata alcuna presenza di inquinamento da fitofarmaci sulle api morte e alcun superamento dei valori per i metalli pesanti per le aree industrializzate sulle api vive e nel miele. Credo che questa esperienza possa tranquillizzare tutti e rappresentare un'altra ragione per continuare il nostro percorso per qualche anno ancora.

Quali potrebbero essere secondo lei le conseguenze di un'eventuale chiusura dell'impianto?

L'attività della discarica, oggi al servizio dei cittadini della nostra Provincia e delle imprese delle Marche, verrebbe assorbita da qualcun altro che attende l'occasione. Verrebbe assorbita un'azienda pubblica sana ed efficiente con conseguente perdita dei posti di lavoro. Le risorse e i benefici economici finora distribuiti ai Soci pubblici se ne andrebbero dalla Vallesina. Decine di aziende marchigiane e del luogo perderebbero milioni di fatturato. Con l'attuale crisi sarebbe una follia. Ritengo che il progetto di completamento dell'ampianto della discarica rappresenti un passaggio fondamentale e sicuro per concludere le operazioni di utilizzo dell'area e arrivare in circa 8 anni a una sua effettiva chiusura, come deliberato dal Comune di Maiolati Spontini perché lo spazio disponibile è destinato comunque all'esaurimento.

Tiziana Tobaldi

AL FORUM RIFIUTI DI LEGAMBIENTE E UN SERVIZIO SUL TG1

Nel corso del Forum Rifiuti di Legambiente, il Direttore Generale di Sogenus, Mauro Ragaini, ha illustrato il modello di gestione ecosostenibile della discarica controllata "La Cornacchia" quale best practice a livello nazionale nella raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti. All'interno dell'impianto, infatti, è stata da poco inaugurata l'Oasi della Biodiversità, uno dei più interessanti progetti in Italia di riqualificazione del territorio e di recupero della biodiversità autoctona. Questo progetto di miglioramento della qualità ambientale e della biodiversità nell'area della discarica è stato realizzato da Sogenus in collaborazione con l'Orto Botanico "Selva di Gallignano" e con C.Re.Ha. Nature Soc. Coop., spin off dell'Università Politecnica delle Marche. Come primo intervento è stato ridotto l'impatto ambientale della discarica ripristinando gli equilibri strutturali e funzionali dell'ecosistema. Sono state, poi, piantumate in 104 aiuole 13.956 piante tipiche dell'ambiente autoctono, di notevole interesse mellifero e paesaggistico, per creare un vero e proprio giardino didattico.